SALUMI & TECNOLOGIE

SUPPLEMENTO N.2 - SALUMI & CONSUMI
ANNO 14 - NUMERO 9 - SETTEMBRE 2021
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

FRIGOMECCANICA

Sempre al vostro fianco,
nella progettazione, nella realizzazione
e nell'assistenza!

- ASCIUGATOI, STAGIONATURE, AFFUMICATOI PER SALAMI E PROSCIUTTI
- CAMERE BIANCHE
- SCONGELI
- SW ACQUISIZIONE DATI CON PLC E MICROPROCESSORE
- CONDIZIONAMENTO
- SALE DI PROCESSO
- STUFE PER MORTADELLE E PRODOTTI COTTI
- TUNNEL DI RAFFREDDAMENTO
- CELLE FRIGORIFERE

SALUMI & TECNOLOGIE

SUPPLEMENTO N.2 - SALUMI & CONSUMI
ANNO 14 - NUMERO 9 - SETTEMBRE 2021
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

dati & mercati

Macchine utensili: si torna a crescere

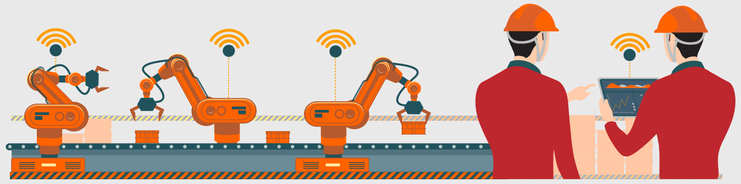
Provata dalla pandemia, l'industria italiana di settore chiude il 2020 con i principali indicatori in rosso. Pur mantenendo saldo il proprio posizionamento internazionale. Ma lo scenario dovrebbe cambiare già dal 2021. I bilanci e le previsioni del Centro studi Ucimu.

Alle pagine X, XI e XII

insight

IL SORPASSO

La Cina batte la Germania nella corsa all'export di macchinari e attrezzature. Un passaggio storico, tanto temuto quanto atteso. Preludio della 'supremazia tecnologica' che il Paese conta di raggiungere entro il 2035. A meno che…



A pagina XIV

scenari

Materie prime: è ancora crisi

La domanda è esplosiva, l'offerta ancora scarsa. Continua l'emergenza internazionale. E benché sia iniziata una fase 'correttiva', i prezzi si manterranno alti anche nei prossimi mesi. Le previsioni di Anima-Confindustria.

a pagina V

primo piano

Bioplastiche: eccellenza italiana

Il fatturato di settore supera gli 800 milioni di euro nel 2020. Con una crescita del 122% in 10 anni. I dati del settimo rapporto annuale dell'associazione di categoria. E il saluto del presidente uscente, Marco Versari.

Alle pagine VI e VII

LA RIVOLUZIONE DEI MATERIALI

La filiera del packaging è impegnata a sviluppare nuove e innovative soluzioni di confezionamento. Con l'obiettivo di raggiungere il migliore equilibrio possibile tra sostenibilità e sicurezza alimentare, semplicità di smaltimento e garanzia di shelf life. In queste pagine, le ultime novità per l'industria di carni e salumi.

alle pagine VIII e IX

tesi mediagroup

Cibus Tec posticipata al 2023. A ottobre 2022 la prima edizione di Cibus Tec Forum

Rinvio di un anno per Cibus Tec, fiera delle food technologies organizzata da Fiere di Parma e Koelnmesse, inizialmente programmata per ottobre 2022. "Uno slittamento di 12 mesi reso necessario da un calendario fieristico disarmonico, nel quale è già peraltro previsto lo svolgimento della rassegna consorella Anuga FoodTec, organizzata da Koelnmesse dal 26 al 29 aprile 2022", spiegano gli organizzatori. Che con l'occasione lanciano anche un nuovo progetto: Cibus Tec Forum (25-26 ottobre 2022), una due giorni di incontri e approfondimenti sulle grandi tematiche del settore che prevede anche spazi espositivi preallestiti all'interno di cinque aree tematiche: tecnologie e soluzioni per carni, per prodotti a base latte, frutta-vegetali-liquidi alimentari, cereali-piatti pronti e confezionamento; e quattro arene in cui verranno dibattuti i focus del forum. Sarà dunque Anuga FoodTec, a Colonia, il primo grande salone internazionale delle tecnologie alimentari post Covid. Un appuntamento al quale la rassegna partner, Cibus Tec, non farà mancare il proprio supporto sostenendo la presenza di visitatori italiani e internazionali. Il 'tradizionale' Cibus Tec tornerà invece dal 24 al 27 ottobre 2023, spiegano Antonio Cellie e Thomas Rosolia, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Koeln Parma Exhibitions, braccio operativo di Cibus Tec, "per poi riprendere dal 2025 il nostro classico ritmo triennale". Infine, Cibus Tec Forum 2022 e Cibus Tec 2023 saranno affiancati da Cibus Tec Lab, il nuovo progetto educational che si tradurrà in una serie di webinar che accompagneranno l'industria alimentare e tecnologica fino alla rassegna del 2023.

Bio-on: anche la seconda asta deserta

Niente da fare per Bio-on, azienda produttrice di bioplastiche fallita nel 2019. Nonostante la riduzione della base d'asta da 95 a 72,5 milioni di euro, infatti, anche la seconda chiamata per la vendita è andata deserta. I curatori fallimentari dovranno ora decidere come procedere con la terza asta, dove sarà possibile un ulteriore ribasso fino al 25%.

Packaging/Ucima: nel primo semestre 2021 il fatturato cresce del 21%

Il settore delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio conclude il primo semestre del 2021 con un +21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Cresce l'export (+19,3%), mentre il mercato domestico registra un +31,2%. Con questi dati il comparto torna ai livelli pre-pandemia. Rispetto al primo semestre 2019 – anno in cui il fatturato di fine anno toccava gli otto miliardi di euro – la differenza è del -1,8%. Per quanto riguarda i risultati conseguiti nel 2020, la nona Indagine statistica nazionale elaborata dal Centro studi Ucima – Mecs stima un fatturato pari a 7,81 miliardi di euro. Aumenta il numero delle aziende censite (635, +3,1%) e degli occupati (oltre 35mila, +7%). L'estero incide per il 78% sul fatturato (6,08 mld di euro) e l'Unione europea si conferma la principale destinazione delle macchine italiane per il packaging (41%). Seguita da Asia (19,4%), Nord America (14,4%), Europa extra Ue (8,6%), Africa e Oceania (8,4%) e Centro e Sud America (8,2%). Rispetto al 2019, invece, il mercato italiano mette a segno un +1,9%. Per quanto riguarda il portafoglio clienti, è il settore food a predominare. Da solo vale il 32,2% del fatturato totale (pari a 2.516 mln di euro). Segue il beverage (26%), il settore farmaceutico (17,4%) e quello cosmetico, l'unico tra i comparti non food a evidenziare una crescita (+11,4%). Infine, la famiglia delle macchine per il packaging primario resta preponderante con il 53,2% della distribuzione del fatturato. Alle sue spalle le macchine per il packaging secondario (18,8%) e quelle per il fine linea (13,9%). "La tenuta del 2020 e la crescita dei primi sei mesi del 2021 confermano la solidità e il dinamismo del nostro settore", sottolinea Matteo Gentili, presidente di Ucima, "che resta particolarmente strategico nel panorama dei produttori di beni strumentali made in Italy".

Direttiva Sup: l'Italia si adegua all'Europa (con riserva)

Dopo i tentativi dei mesi scorsi per ottenere delle deroghe, il governo Draghi si allinea infine alle limitazioni imposte dalla direttiva europea sulle plastiche monouso (Sup), entrata in vigore lo scorso 3 luglio, ma lo fa presentando due eccezioni. La prima è sulla plastica biodegradabile e compostabile, campo in cui l'Italia possiede un'industria di pregio. Verranno infatti esclusi dal bando i prodotti realizzati secondo gli standard europei con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40%, e dal 1° gennaio 2024 almeno sopra il 60%, per le situazioni che rendono difficile ricorrere ad alternative riutilizzabili (come mense e ospedali). La seconda è che la normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del totale, che l'Ue includeva invece tra le tipologie da eliminare. Lo stop non sarà immediato: sarà infatti possibile smaltire scorte e giacenze dei prodotti in plastica monouso a condizione che ne venga dimostrata la data di produzione e acquisto prima dell'entrata in vigore del decreto.

Direttore Responsabile
ANGELO FRIGERIO

Editore: Edizioni Turbo S.r.l.by Tespi Mediagroup
Palazzo di Vetro - Corso della Resistenza, 23
20821 Meda (MB)
Tel. +39 0362 600463/4 - Fax. +39 0362 600616
e-mail: info@tespi.net
Periodico mensile
Registrazione al Tribunale
di Milano n. 27 del 10 gennaio 2008.
Edizioni Turbo Srl n° iscrizione ROC11158
del 21 aprile 2005.
Poste Italiane SPA
Spedizione abbonamento postale
D.L. 353/2003 - Conv. in Legge 46/2004
Art. 1 Comma 1 - LO/MI
Periodico mensile
Anno 14 - numero 9 - Settembre 2021
Stampa: Ingraph - Seregno
Prezzo di una copia 1,55 euro -
arretrati 7,55 euro + spese postali
Abbonamento annuale per l'Italia 30,00 euro
via ordinaria.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Tali dati saranno utilizzati per la gestione degli abbonamenti e per l'invio di informazioni commerciali. In base all'Art. 13 della Legge n° 196/2003, i dati potranno essere rettificati o cancellati in qualsiasi momento scrivendo a: Edizioni Turbo S.r.l.
Responsabile dati: Angelo Frigerio

Copyright Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione ha verificato il copyright delle immagini pubblicate. Nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze. L'editore si riserva di respingere e non pubblicare comunicazioni non conformi alla linea editoriale della società.

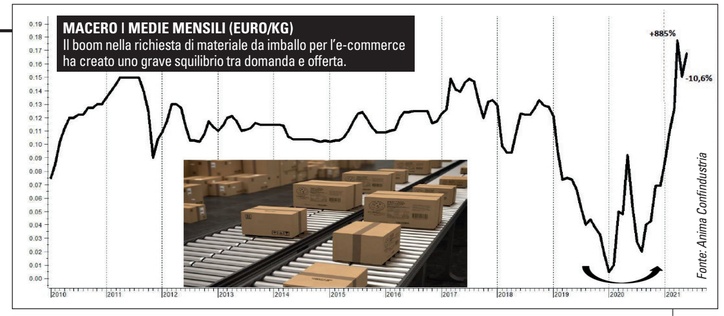
Pubblicazioni Edizioni Turbo by Tespi Mediagroup
Salumi & Consumi, Salumi & Tecnologie, Formaggi & Consumi, Formaggi & Tecnologie, DS DolciSalati & Consumi, Vini & Consumi, Beverage & Consui, Grocery & Consumi, Bio & Consumi, Bio & Consumi Green Lifestyle, The Italian Food Magazine, Tech4Food, Luxury Food&Beverage, b2B beautyToBusiness, MC Media Contents, Odeon Magazine, Gamestore Magazine, HiTech Magazine, TGTuttogiocattoli, www.alimentando.info, www.luxuryfb.com,www.technospia.it, www.beauty2business.com

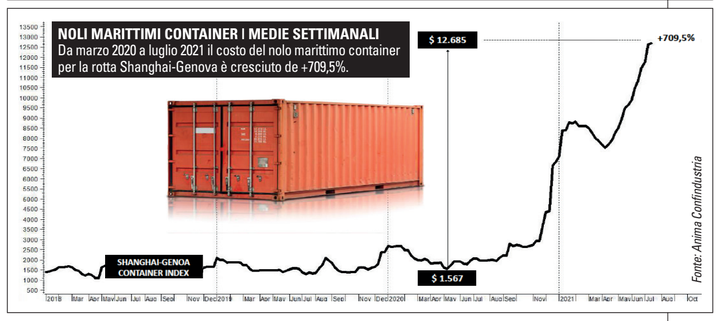
Questo numero è stato chiuso
in redazione il 23 agosto 2021

di Federica Bartesaghi

Materie prime: è ancora crisi

La domanda è esplosiva, l'offerta ancora scarsa. Continua l'emergenza internazionale. E benché sia iniziata una fase 'correttiva', i prezzi si manterranno alti anche nei prossimi mesi. Le previsioni di Anima-Confindustria.





Anche se il peggio sembra essere alle spalle, la crisi mondiale che coinvolge da più di un anno molte delle principali materie prime non si è esaurita. Anzi, rischia di minacciare seriamente la ripresa economica industriale. A fare il punto della situazione un webinar organizzato, a fine luglio, da Anima, la federazione di Confindustria che riunisce 34 associazioni nazionali della meccanica, che ha analizzato l'andamento degli indici per plastica, acciaio, metalli ferrosi e non ferrosi ed energia.

"Nelle ultime settimane", commenta Pietro Almici, vice presidente Anima Confindustria, "il prezzo di molti materiali si è assestato sui massimi storici. Oltre alla scarsa disponibilità e all'aumento dei prezzi, c'è anche una difficoltà di tipo finanziario. A parità di affidamento da parte dei fornitori, viene infatti fornito solo circa il 50% dei beni rispetto allo scorso anno". Un'emergenza che, attualmente, sembra interessare solo l'industria ma che secondo Almici, "quando si riverserà sui consumatori finali, determinerà un serio problema di controllo dell'inflazione".

L'andamento degli indici e il 'nodo' dei noli

La ripartenza economica delle grandi regioni industrializzate - prima in Asia, poi negli Usa e successivamente in Europa - ha determinato un picco nella domanda di commodities. La parallela contrazione dell'offerta, dovuta anche ai vari lockdown e all'interruzione delle catene di fornitura, ha portato a un aumento incontrollato dei prezzi generando un'inflazione da costi che preoccupa, ormai, tutte le principali autorità monetarie globali. "Abbiamo assistito a una crescita ininterrotta da marzo 2020. Si è toccato il 5% di aumento dei prezzi al consumo derivato da costi. Un dato che non si vedeva dal 2008", spiega Achille Fornasini, dell'Università degli studi di Brescia, che analizza un altro grave problema: quello dei noli marittimi. Dato il perdurare dell'emergenza, infatti, "tutte le principali compagnie di navigazione hanno stretto delle alleanze", sottolinea Fornasini. "Si privilegiano le rotte più redditizie e si scontano ritardi nei controlli per la movimentazione dei porti, come è accaduto di recente in Cina. Tutto questo crea profitti straordinari per i grandi carrier internazionali, che in un solo anno realizzano gli stessi profitti che prima realizzavano in due anni".

A destare preoccupazione è anche la componente energetica: "Soffriamo l'aumento globale di tutte le fonti energetiche che portano la bolletta e i carburanti a prezzi anomali", spiega ancora Fornasini, che evidenzia un incremento sostanziale nel prezzo di petrolio, gas e carbone.

Ha invece toccato e superato i massimi storici, ed è ora in fase di ridimensionamento, il prezzo dei principali polimeri.

Bioplastiche: eccellenza italiana

Il fatturato di settore supera gli 800 milioni di euro nel 2020. Con una crescita del 122% in 10 anni. I dati del settimo rapporto annuale dell'associazione di categoria. E il saluto del presidente uscente, Marco Versari.

Un modello di bioeconomia circolare. Non solo a livello europeo ma su scala mondiale. È l'industria italiana delle bioplastiche, filiera eccellente che, negli ultimi 10 anni di attività - ovvero dal 2011, anno di nascita della sua associazione di rappresentanza, Assobioplastiche - ha registrato una crescita ininterrotta di fatturato e volumi produttivi. Questi ultimi hanno infatti messo a segno, nel decennio, una crescita del 182%, raggiungendo nel 2020 le 110.700 tonnellate, per un totale di 278 aziende attive sul territorio nazionale (+94% in 10 anni) e 2.775 addetti (+117%), che generano un fatturato di 815 milioni di euro (dato 2020), con una crescita a tripla cifra, ovvero +122%, rispetto ai 367 milioni del 2012. Numeri eccezionali, presentati lo scorso giugno nel corso dell'Assemblea annuale di Assobioplastiche. Cornice dell'evento il passaggio di testimone del presidente Marco Versari che, dopo 10 anni al comando dell'associazione, lascia l'incarico a Luca Bianconi, titolare e ceo di Polycart, parte del gruppo Gran Plast.

"Sono passati 10 anni da quando è nata Assobioplastiche, grazie allo spirito visionario di otto imprese", sottolinea Versari. "Allora nessuno credeva che si potesse costruire la rappresentanza di una filiera ancora poco compresa. Oggi, fanno parte del sistema più di 50 aziende rappresentative di tutta la catena del valore. E abbiamo raggiunto traguardi impensabili, ma c'è ancora tanto da fare". Tra le principali novità, l'inserimento nel circuito del Consorzio Biorepack – di cui Versari è presidente - che si occuperà di un passaggio cruciale della filiera: il fine vita. Ovvero il recupero e il riciclo di questa categoria di imballaggi.

La filiera dei polimeri compostabili

Nonostante il difficile contesto, anche nel 2020 il comparto italiano delle bioplastiche ha registrato numeri in crescita. Confermando un trend ormai ininterrotto da 10 anni. Come mostrano i dati dello studio realizzato da Plastic Consult, l'industria delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata oggi da 278 aziende – suddivise in produttori di chimica e intermedi di base (4), produttori e distributori di granuli (21), operatori di prima trasformazione (193), operatori di seconda trasformazione (60) - con 2.775 addetti, oltre 110mila tonnellate di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 815 milioni di euro. "Nel 2010, anno prima che fosse varata la legge sugli shopper biodegradabili, con le bioplastiche si producevano quasi unicamente i sacchetti per la raccolta dell'organico", commenta Paolo Arcelli di Plastic Consult. "Nel 2015 è iniziato lo sviluppo applicativo nel capo dei film agricoli, di quelli per l'imballaggio alimentare e non alimentare. Nel 2017 è partita la filiera degli ultraleggeri e nel 2019 quella dei manufatti monouso compostabili. Un settore, quest'ultimo, oggi in fortissima espansione".

Secondo lo studio, lo scorso anno pressoché tutti i principali settori applicativi hanno messo a segno numeri positivi, con l'eccezione dei sacchettini per primo imballo alimentate, i cosiddetti 'ultraleggeri'. In particolare: gli shopper (sacchetti monouso per asporto merci) si sono attestati a circa 58mila tonnellate (+2,7% sul 2019) nonostante la permanenza sul mercato di sacchetti illegali (pari ancora a 2/3 sacchetti ogni 10); i sacchetti ultraleggeri hanno evidenziato una leggera contrazione (-2,9%); i film per agricoltura (bioteli per pacciamatura) hanno confermato il trend positivo, a +5% circa; i film per l'imballaggio (alimentare e non) hanno evidenziato particolare vivacità, con tassi di incremento prossimi al +20%; nuovo raddoppio dei volumi di articoli monouso compostabili, che hanno fatto segnare un +116%; positivo anche il comparto dei sacchetti per l'umido: +3,5% circa.

"Il rapporto del decennale di Assobioplastiche fotografa un sistema in salute, che cresce negli addetti e nel fatturato", sottolinea il presidente uscente. "Nel corso di questi 10 anni abbiamo assistito all'evoluzione delle normative nazionali in materia di prevenzione della produzione di rifiuti che ha fatto da traino a quelle europee. Parallelamente si è affermata la raccolta differenziata della frazione organica per un compost di qualità che rappresenta il motore dello sviluppo della nostra filiera nel quadro generale di una green economy che continua a spingere su nuovi prodotti e nuove applicazioni collegate con la chiusura del ciclo del carbonio e la fertilità del suolo. L'Italia è un esempio, per l'Europa e per il mondo, di come si può coniugare crescita con sostenibilità, territorio con sviluppo".

Bioeconomia circolare: il modello italiano

Vantando una leadership internazionale nella produzione di plastiche compostabili, nella raccolta differenziata dell'umido domestico e nella filiera industriale del compostaggio, l'Italia ha molto da insegnare, in termini di bioecomia circolare, agli altri Paesi d'Europa e del mondo. Ne è convinto Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. Che non risparmia un amaro commento alle nostre istituzioni per come stanno affrontando la questione della Direttiva europea sui monouso in plastica (Sup), contro cui l'Italia si è apertamente schierata e per la quale, nonostante l'entrata in vigore dello scorso 3 luglio, il Bel Paese è ancora in attesa del decreto di recepimento. "Siamo alle porte di una rivoluzione. E ogni volta che c'è una rivoluzione, c'è anche chi vuole mettere in campo una restaurazione", sottolinea Cifani. "Da anni, ovvero da quando la direttiva è stata approvata, sapevamo che il 3 luglio sarebbe arrivato. Per questo chiedere proroghe è ingiusto nei confronti di quelle imprese che, conoscendo questa scadenza, hanno riconvertito le loro produzioni". E aggiunge: "Se l'Europa chiedesse qualcosa di impossibile per il tessuto produttivo italiano sarebbe un conto, ma visto che le soluzioni ci sono, trovo incomprensibile questo allungamento dei tempi". Diversamente, però, Ciafani ritiene "fortemente sbagliata l'impostazione sulle bioplastiche compostabili delle linee guida emanate dalla Commissione europea, che invece farebbe bene a seguire il modello italiano, che ha permesso di ridurre i sacchetti per l'asporto merci di quasi il 60% dopo il bando entrato in vigore circa 10 anni fa".

LA FILIERA DEI POLIMERI COMPOSTABILI – DATI 2020

La filiera industriale italiana del compostabile

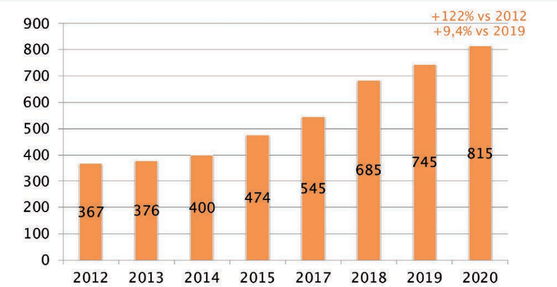
Dalle materie prime ai manufatti – dati 2020

	INTERMEDI E BASE CHEMICALS	GRANULI	PRIMA TRASFORMAZIONE	INDOTTO SECONDE LAVORAZIONI	TOTALE FILIERA INDUSTRIALE
OPERATORI	4	21	193	≈ 60	≈ 280
ADDETTI DEDICATI	≈ 300	≈ 385	≈ 1.870	≈ 220	≈ 2.780
FATTURATO	≈ 75 Mn/€	≈ 305 Mn/€	≈ 405 Mn/€	≈ 33 Mn/€	≈ 815 Mn/€

Fonte: Plastic Consult per Assobioplastiche

Evoluzione del fatturato settoriale

*Totale, Milioni di Euro, 2012-2020**

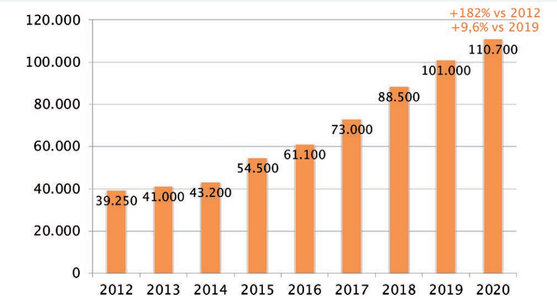


**nel 2016 il monitoraggio è stato limitato agli imballaggi, non sono disponibili dati*
I dati relativi a intermedi e base chemicals sono disponibili dal 2015

Fonte: Plastic Consult per Assobioplastiche

Evoluzione della produzione nazionale

Totale, tonnellate, 2012-2020



Fonte: Plastic Consult per Assobioplastiche

Il decennale di Assobioplastiche

*Sintesi dell'evoluzione del comparto – dal 2012 al 2020**

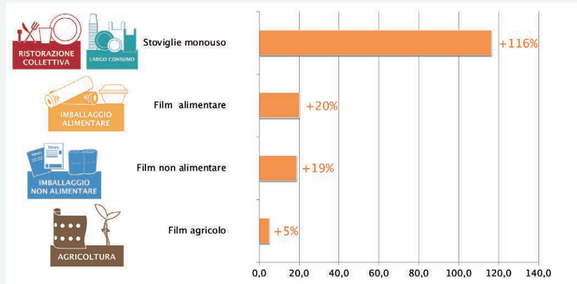
TOTALE FILIERA INDUSTRIALE DELLE PLASTICHE COMPOSTABILI	
VOLUMI	+71.500 (+182%)
AZIENDE	+135 (+94%)
ADDETTI DEDICATI	+1.500 (+117%)
FATTURATO	+ 450 Milioni di € (+122%)

Riferendoci alle sole 193 aziende del comparto di prima trasformazione che lavorano (anche in quota minimale) plastiche compostabili, al 2019 esprimono un volume di affari complessivo di oltre 5,3 miliardi di Euro, dando occupazione diretta a oltre 13.000 addetti

Fonte: Plastic Consult per Assobioplastiche - * serie storica disponibile dal 2012

I segmenti a maggior tasso di crescita

Variazione % 2020 / 2019



Nel 2020 è proseguito a ritmi sostenuti lo sviluppo delle stoviglie compostabili. Per il futuro le attese sono relative ad una riduzione delle quantità assolute di monouso, così come avvenuto per gli shopper. Gli altri segmenti a maggior tasso di crescita sono legati all'imballaggio flessibile e all'agricoltura

Fonte: Plastic Consult per Assobioplastiche

DA OLTRE VENT'ANNI LEADER NEL TRATTAMENTO ACQUE DELLE INDUSTRIE AGROALIMENTARI

SCEGLI STA,
SINONIMO DI PERFORMANCES OTTIMALI,
OTTIMIZZAZIONE DEI COSTI DI GESTIONE E
RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE.

STA
L'ACQUA PER PASSIONE

T. +39 0376 37 26 04
STACQUE.COM

LA RIVOLUZIONE DEI MATERIALI

La filiera del packaging è impegnata a sviluppare nuove e innovative soluzioni di confezionamento. Con l'obiettivo di raggiungere il migliore equilibrio possibile tra sostenibilità e sicurezza alimentare, semplicità di smaltimento e garanzia di shelf life. In queste pagine, le ultime novità per l'industria di carni e salumi.

A cura di Federica Bartesaghi

FAERCH ITALY
www.faerch.com

L'azienda
Faerch Italy, con sede a Verolanuova in provincia di Brescia e tre siti produttivi in Italia, sviluppa soluzioni innovative per il packaging di alimenti freschi. Dispone di tecnologie brevettate anti-manomissione Safe-T-Fresh (marchio registrato) e per il confezionamento delle carni MAPET (marchio registrato) Il, progettati in eco-design. I prodotti Faerch sono realizzati con PET riciclato fino al 100% e sono riciclabili in nuovi packaging per alimenti.

LINEA SALUMERIA MONOMATERIALE

Settore di applicazione
Salumi, proteine.
Descrizione e punti di forza
La linea di packaging per salumi di Faerch è realizzata in PET monomateriale con alto contenuto di riciclato. La monomaterialità del prodotto lo rende facilmente riciclabile e lo avvicina alla piena circolarità. Termosaldabile con i tradizionali top-film base saldante PET. Le prestazioni di conservazione sono ideali, in linea con i più elevati standard di sicurezza alimentare.
Specifiche tecniche
Vaschette in R-PET trasparente per affettati: dimensioni 190x140x30 mm, contenitore in PET con contenuto di riciclato fino all'80%.

GB BERNUCCI
www.gbbernucci.com

L'azienda
GB Bernucci è una storica azienda che opera nel settore del packaging alimentare dal 1946. La missione la accompagna da 75 anni è quella di realizzare, produrre e distribuire soluzioni di packaging innovative e volte sempre più a favorire l'economia circolare.

PAPERSEAL & PAPERSEAL COOK (MARCHI REGISTRATI)

Settore di applicazione
Carni, salumi, ittico, gastronomia.
Descrizione e punti di forza
Paperseal è un vassoio barriera composto fino al 90% in carta, per applicazioni Atm e Skin. Rispetto ai vassoi tradizionali consente una riduzione della plastica fino al 90%. Paperseal è brevettato per non avere nessuna interruzione sulla flangia di saldatura, garantendo una tenuta perfetta anche nelle peggiori condizioni di contaminazione. È possibile personalizzare l'intera superficie del vassoio internamente ed esternamente, con stampa offset fino a 5+5 colori. Il vassoio PaperSeal Cook è adatto per applicazioni refrigerate e congelate con possibilità di rinvenimento nel microonde o in forno tradizionale.
Specifiche tecniche
Il vassoio è realizzato con carta vergine o riciclata certificate FSC e PEFC laminate con un liner a barriera pelabile o saldante. Paperseal ha ottenuto la certificazione di riciclabilità Aticelca di grado B.

ROL
www.rol-italy.com

L'azienda
ROL, con sede a Forlì, è specializzata nella produzione e lavorazione di laminati plastici per il packaging. L'azienda si rivolge a qualunque realtà attiva nella lavorazione di materiale plastico e di stampaggio che necessiti di PET, PS, PLA e materiali compostabili in foglia.

PET EVOH PE

Settore di applicazione
Alimentare.
Descrizione e punti di forza
PET trasparente o colorato che può essere termolaminato oppure accoppiato con PE EVOH PE. La barriera all'ossigeno fornita dall'EVOH permette di mantenere un'elevata shelf-life dei prodotti contenuti in atmosfera modificata, quali pasta fresca, salumi e formaggi.

SEALED AIR
www.sealedair.com

L'azienda
Sealed Air ha ideato una gamma di confezioni termoformabili per alimenti pronte per il riciclo (recycle ready). I progressi tecnologici dei materiali TM-Ply fanno parte del 'Sustainability and Plastics Pledge' (Impegno per la sostenibilità e la plastica) 2025 di Sealed Air. L'obiettivo è un incremento nell'uso di materiali riciclati per creare moderne soluzioni di imballaggio che supportino le aziende nei loro sforzi per ridurre le emissioni di carbonio.

CRYOVAC (MARCHIO REGISTRATO) TM-PLY

Settore di applicazione
Le confezioni TM-Ply sono adatte per una vasta gamma di applicazioni di imballaggio sottovuoto o in atmosfera tra cui refrigerazione, congelamento, pastorizzazione e cottura.
Descrizione e punti di forza
I materiali top e bottom Cryovac TM-Ply sono realizzati con film flessibili in polietilene, compatibili con flussi di riciclo meccanico. Questo processo è frutto di rigorosi test di conformità con i protocolli stabiliti dall'Association of Plastics Recyclers (Apr) e da Plastic Recyclers Europe (Pre), che ha visto la classificazione RIC4 del materiale multistrato coestruso. I progressi dello stato 'recycle ready' del materiale TM-Ply sono stati raggiunti mantenendo elevate prestazioni barriera, ottima resistenza alla manipolazioene e un'eccellente formabilità ed ermeticità.
Specifiche tecniche
I film sono disponibili da 65 a 400 micron di spessore e sono ampiamente utilizzati per proteggere carni affumicate, fresche e congelate, pollame, pesce e piatti pronti.

ARCOPLASTICA
www.arcoplastica.com

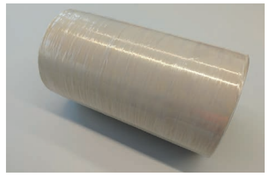
L'azienda
Monomateriali ad altissima barriera ai gas, paragonabile a quella dei multilayer tradizionali a base EVOH e pronti al riciclo. La risposta più innovativa di packaging alimentare realizzata dalla Arcoplastica di Andezeno, nel torinese. Risultato del processo interno di r&d, estrusione e termoformatura ad alto contenuto tecnologico.

MONOMATERIALE AD ALTA BARRIERA AI GAS, RICICLABILE

Settore di applicazione
Packaging per salumi affettati.
Descrizione e punti di forza
Barriera ai gas, trasparenza, riciclabilità.
Specifiche tecniche
PET monomateriale

CROCCO
www.crocco.com

L'azienda
Grazie al suo know-how e al costante impegno nella ricerca e nell'innovazione nel settore dell'imballaggio flessibile, Crocco ha saputo distinguersi nel corso degli anni diventando un punto di riferimento in Italia e all'estero. Un'elevata capacità produttiva, unita alla flessibilità nel recepire le esigenze del mercato, rendono l'azienda capace di soddisfare le richieste di qualità e avanguardia dei suoi clienti.



LEAF (MARCHIO REGISTRATO)

Settore di applicazione
Macelleria, gastronomia, pescheria e confezionamento ortofrutta.
Descrizione e punti di forza
Leaf è il nuovo cling film compostabile sviluppato da Crocco per l'applicazione al confezionamento automatico e manuale di alimenti freschi. È realizzato in Mater-Bi, la bioplastica di Novamont. Grazie alla biodegradabilità e compostabilità può essere smaltito all'interno della frazione organica destinata al compostaggio industriale: un imballaggio per alimenti che si trasforma, a fine vita, in risorsa per l'ambiente.
Specifiche tecniche
Cling film compostabile secondo normativa EN13432 e certificato per il fine vita nel compostaggio industriale (OK Compost Industrial), caratterizzato da un'importante quota di materia prima da fonte rinnovabile.

CONTITAL
www.contital.com

L'azienda
Fondata nel 1991 dal Gruppo Laminazione Sottile, Contital produce e distribuisce in oltre 40 Paesi contenitori in alluminio per l'industria alimentare, la Gdo e l'ingrosso tradizionale. L'azienda fornisce vaschette di alluminio nudo e laccato wrinklewall, smoothwall, semi smoothwall, folded, contenitori in A-PET, rotoli e prodotti da forno. Inoltre, nel corso dell'ultimo anno l'azienda ha lanciato sul mercato un'innovativa gamma di piatti in alluminio riciclato al 100%.

CONTENITORE IN ALLUMINIO AS221112 - B5 SIZE

Settore di applicazione
Confezionamento carne
Descrizione e punti di forza
Il contenitore in alluminio smoothwall AS221112 è 100% sostenibile in quanto interamente e infinitamente riciclabile. L'alluminio di cui è composto garantisce una protezione totale contro batteri, luce, ossigeno e microorganismi. Conserva inoltre la freschezza degli alimenti prolungandone la shelf life.

LACCHINELLI PAOLO SAS
www.lacchinelli.it

L'azienda
Specializzata nella produzione di articoli per l'imballaggio alimentare, Lacchinelli ha sede a Bagnolo Cremasco, in provincia di Milano. L'azienda è da sempre impegnata ad anticipare le evoluzioni del mercato per essere vicina alle esigenze dei suoi clienti, sviluppando nuovi progetti e prestando grande attenzione alle tematiche ambientali.

INCARTI SANIFICATI UV-C MELISSA, PLUS FACILE, ALTEA E SPECIALTY PAPERS

Settore di applicazione
Libero servizio vendita al banco per salumi, formaggi e carne.
Descrizione e punti di forza
La crisi sanitaria ha portato maggiore attenzione sulla necessità di garantire, soprattutto nel settore alimentare, la salubrità dell'intera filiera. Per prima Lacchinelli ha realizzato un metodo di trattamento che consente di fornire incarti per alimenti debatterizzati e sanificati. Un trattamento che elimina batteri, spore, muffe, acari e ogni rischio di contaminazione su superfici e carta e plastica.
Specifiche tecniche
Carta kraft di pura cellulosa certificata, idonea al contatto con gli alimenti, che permette una miglior conservazione garantendo una shelf life superiore. Ecologica, veloce da utilizzare, pratica e funzionale.

PROCASE
www.procasesrl.com

L'azienda
Fondata nel 1998 dalla famiglia Contini e con sede in Malagnino, in provincia di Cremona, Procase si occupa della produzione e della trasformazione di filati naturali e sintetici semilavorati. Per il settore alimentare e in particolare i salumifici e l'industria di macellazione, l'azienda realizza corde sintetiche e in fibra naturale, reti e spaghi elastici, stocchinette, calze/budello.

SPAGO ELASTICO

Settore di applicazione
Industria alimentare
Descrizione e punti di forza
Spago elastico per tutti i tipi di macchine legatrici, filato spiralato per produzione rete elastica e chicken loops.
Specifiche tecniche
• 100% made in Italy
• prodotto con impianti che rispettano industria 4.0
• gestione dei macchinari completamente elettronica e versatile

NIEDERWIESER - NIEDERWIESER GROUP
www.niederwiesergroup.com

L'azienda
Niederwieser Food Packaging produce film e buste per il confezionamento sottovuoto, in ATM, termoformatura e flowpack per il settore food e non food. Lo stabilimento di Campogalliano (Mo) copre interamente i processi di converting dei film plastici con taglio, laminazione, termosaldatura, stampa e goffratura. Grazie a un reparto di stampa flessografica e un moderno impianto automatico di formulazione e dosaggio colore, fornisce un'eccellente personalizzazione grafica dei prodotti.

NEXTFLEX - FILM E BUSTE PER SOTTOVUOTO RICICLABILI

Settore di applicazione
Confezionamento alimentare.
Descrizione e punti di forza
NextFlex è la linea di film per termoformatura e buste sottovuoto interamente riciclabile. La tecnologia di coestrusione a 11 strati e la nuova formulazione a base di Mono Poliolefine (MPO) in polietilene e polipropilene, con una minore percentuale di EVOH, riducono la densità del film NextFlex del 6% rispetto a strutture simili in PA. Inoltre, i prodotti NextFlex hanno massima flessibilità, elevate proprietà di barriera e richiedono un ridotto dispendio di energia per i processi di saldatura e formatura. La famiglia NextFlex include due nuove strutture monomateriale: NextFlex MPOX-PP e NextFlex MPOX-PE. Grazie alla presenza di EVOH in entrambi casa la barriera è garantita. La riciclabilità non esclude la personalizzazione. Per questo nella famiglia NextFlex c'è Combiflex R, un nuovo film laminato, stampabile e riciclabile. Disponibile anche nelle nuove strutture monomateriale laminate: Combiflex R PP e Combiflex R PE.

CORAPACK
www.corapack.com • www.hubspatials3.it

L'azienda
L'hub sPATIALS³ 'Miglioramento delle produzioni agroalimentari e tecnologie innovative per un'alimentazione più sana, sicura e sostenibile' coinvolge diverse competenze tecnico-scientifiche in ambito nutrizionale per il miglioramento della qualità, sicurezza e tracciabilità delle produzioni. L'hub vede la partecipazione di 12 istituti CNR, due IRCCS, due cliniche di rilevanza nazionale e quattro dell'agroalimentare, tra cui Corapack. Nell'ambito del progetto, Corapack si è distinta nello sviluppo di soluzioni ecosostenibili e compostabili, certificando ad oggi quattro tipologie di film flessibili idonei al confezionamento alimentare.

BB961

Settore di applicazione
Confezionamento di salumi in atmosfera modificata
Descrizione e punti di forza
Il BB961 è un film flessibile che consente di realizzare packaging compostabili certificati secondo le norme UNI EN 13432:2002 dall'ente DIN Certco. Tutti i materiali della confezione sono stati studiati per mantenere inalterate la shelf life e le proprietà organolettiche del prodotto. Il packaging può essere gettato nella raccolta dell'organico secondo le regole del comune di residenza.
Specifiche tecniche
• spessore 34 micron
• grammatura 48,15 g/m2

HAFLIGER FILMS
www.hafliger.it

L'azienda
Hafliger Films è specializzata nella produzione di film tecnici principalmente destinati all'alimentare. A seguito dell'acquisizione da parte di UAB Lietpak nel 2019, Hafliger Films ha rafforzato la sua posizione sul mercato internazionale, incrementando le proprie capacità produttive. La produzione è attualmente concentrata su due siti: Rozzano (Mi) per l'estrusione e Moretta (Cn) per la laminazione.

HAFLIFORM & HAFLITOP

Settore di applicazione
Indicato per il confezionamento di salumi, carni, formaggi freschi e stagionati.
Descrizione e punti di forza
Combinazione di film top e bottom mono-materiale barriera termoformabile per utilizzo su macchine termoformatrici per applicazioni vacuum. Soluzione riciclabile (polietilene), con alta barriera ai gas. Disponibile in diversi spessori (da 125 fino a 350 micron – bottom e da 70 a 125 my top).
Specifiche tecniche
Film coestruso composto da vari layer di resine polietileniche (monomateriali) ad alte performance per applicazioni vacuum (top + bottom).

ESSEOQUATTRO
www.esseoquattro.it

L'azienda
Esseoquattro progetta, produce e distribuisce packaging per alimenti dal 1977. Da sempre, cerca di educare i consumatori all'importanza del packaging, trasformando la sua percezione da semplice involucro a elemento importante quanto il cibo che contiene. Ascolto, qualità e cura del dettaglio sono i valori su cui si fonda il suo lavoro, per la creazione di packaging innovativi, performanti ed ecosostenibili. La rosa presente sui prodotti è il suo sigillo di garanzia.

SACCHETTO BE GREEN IDEABRILL – LINEA ECO PACKAGING SYSTEM

Settore di applicazione
Banco servito degli alimenti freschi nella Gdo e nel normal trade. Usi consigliati: affettati, salumi, formaggi, carne, panificati.
Descrizione e punti di forza
La linea Eco Packaging System nasce dalla filosofia green di Esseoquattro, con l'obiettivo di rendere i packaging della Rosa sempre più riciclabili, mantenendo le elevate capacità di conservazione degli alimenti freschi. Pio Tosini Industria Prosciutti Spa, che dal 1905 produce prosciutto crudo di Parma di alta qualità, ha scelto il sacchetto Be Green Ideabrill, personalizzato con il proprio brand, per azioni promozionali mirate in Gdo e nel normal trade. Grazie alla formula salvafreschezza brevettata, Be Green Ideabrill conserva al meglio il prosciutto e ne rallenta il deterioramento, come confermato dai test di shelf-life realizzati da QuaSiAl.
Specifiche tecniche
• certificato PEFC (marchio registrato), può essere riutilizzato per conservare gli alimenti in frigo e freezer e, a fine del suo ciclo di utilizzo, è riciclabile nella carta (secondo Aticelca 501:2019).
• è realizzato con un kraft avana naturale di pura cellulosa a fibra lunga, accoppiato allo speciale film hdt 7 µ, trattato con formula salvafreschezza brevettata Ideabrill.

RETIFICIO NASSI
www.retificionassi.com

L'azienda
Il Retificio Nassi produce dai primi del '900 reti tessute, elastiche ed estruse per il settore alimentare e per altri utilizzi. In particolare: prodotti carnei, formaggi, salumi tipici, floricoltura, packaging industriale, articoli sportivi, borse a rete per lo shopping, reti per la mitilcoltura e il confezionamento.

S10I 28/30

Settore di applicazione
Confezionamento di salumi, insaccati e formaggi.
Descrizione e punti di forza
Questa rete, tessuta con una tecnologia esclusiva, è certificata secondo i più recenti standard italiani ed europei per i materiali a contatto con alimenti. Una linea esclusiva pensata per il cliente che ricerca la tradizione e la qualità, ma allo stesso tempo si affida ai materiali più innovativi.
Specifiche tecniche
Poliammide 100% certificato per il contatto con gli alimenti.

di Federica Bartesaghi

Macchine utensili: si torna a crescere

Provata dalla pandemia, l'industria italiana di settore chiude il 2020 con i principali indicatori in rosso. Pur mantenendo saldo il proprio posizionamento internazionale. I bilanci e le previsioni del Centro studi Ucimu.

L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA MACCHINA UTENSILE, AUTOMAZIONE E ROBOTICA

	VALORI (MLN DI EURO)					PREZZI CORRENTI			
	2017	2018	2019	2020	2021*	2018	2019	2020	2021*
Produzione	6.085	6.775	6.510	5.182	5.745	11,30%	-3,90%	-20,40%	10,90%
Esportazioni	3.385	3.663	3.599	2.861	3.130	8,20%	-1,70%	-20,50%	9,40%
Consegne sul mercato interno	2.700	3.112	2.991	2.321	2.615	15,20%	-6,50%	-20,30%	12,70%
Importazioni	1.764	2.052	1.944	1.240	1.335	16,30%	-5,30%	-36,20%	7,60%
Consumo	4.464	5.164	4.855	3.561	3.950	15,70%	-6,00%	-26,60%	10,90%
Saldo commerciale	1.621	1.611	1.655	1.621	1.795	-0,60%	2,80%	-2,10%	10,70%
Import/consumo	39,50%	39,70%	40,00%	34,80%	33,80%				
Export/produzione	55,60%	54,10%	55,30%	55,20%	54,50%				

*previsioni

Fonte: Centro Studi Ucimu-Sistemi per produrre marzo 2021

Nel 2020, l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione ha registrato un netto calo di tutti i principali indicatori economici. Ciononostante, si è confermata quarta, su scala internazionale, nella classifica dei maggiori produttori ed esportatori e quinta nel ranking dei paesi consumatori. È quanto evidenziano le rilevazioni di Ucimu-Sistemi per produrre, l'associazione degli industriali delle macchine utensili e robot che, lo scorso 12 luglio, si è riunita in occasione dell'annuale assemblea dei soci.

"I dati di consuntivo 2020 ben raccontano gli effetti di questa gravissima e inaspettata crisi sanitaria ma è evidente che l'anno si sia chiuso con risultati al di sopra delle nostre aspettative iniziali", è il commento del presidente di Ucimu, Barbara Colombo. "Il calo della produzione, che siamo riusciti a contenere (tanto che si fermasse al 20% in meno rispetto all'anno precedente) ci ha permesso di fare meglio dei nostri competitors, quali Germania e Giappone".

Il 2021 sembra invece confermare la ripresa delle attività tanto in Italia quanto all'estero, come mostrano i dati relativi all'indice degli ordini del primo semestre 2021 e le previsioni per la chiusura d'anno. "C'è un clima di fiducia che cresce e si consolida di mese in mese, come emerge dai dati di raccolta ordini, e ci aspettiamo culminerà in ottobre in occasione di Emo Milano 2021, la mondiale di settore che sarà il primo appuntamento espositivo internazionale dopo un anno di stop forzato", aggiunge il presidente. "Purtroppo, però, vi sono due fenomeni che rischiano di minare la ripresa avviata: il rincaro dei costi delle materie prime da un lato, e la scarsa disponibilità di componenti elettronici dall'altro. Il rischio - che assolutamente non possiamo permetterci di correre - è che questi due fenomeni raffreddino il ciclo positivo degli investimenti, soprattutto sul mercato domestico ove gli incentivi 4.0 stanno dando buoni frutti".

I consuntivi 2020 e le previsioni 2021

Secondo i dati di consuntivo elaborati dal Centro studi & cultura di impresa di Ucimu, nel 2020 la produzione italiana di macchine utensili, robot e automazione si è attestata a 5.182 milioni di euro, in calo del 20,4% rispetto al 2019. Un risultato determinato tanto dalla riduzione delle consegne dei costruttori sul mercato interno (-20,3% rispetto al 2018, a 2.321 milioni), quanto dalla contrazione dell'export (-20,5%, a 2.861 milioni di euro). Il rapporto export su produzione è rimasto sostanzialmente stabile - dal 55,3% del 2019 al 55,2% del 2020 – mentre il saldo della bilancia commerciale è diminuito del 2,1%, a 1.621 milioni di euro.

In uno scenario complesso, l'Italia ha tuttavia conservato il quarto posto nella classifica dei costruttori mondiali e nella graduatoria dei maggiori esportatori. Con i principali mercati di sbocco dell'offerta italiana che sono risultati, lo scorso anno, gli Stati Uniti (374 milioni -11,3%), la Germania (289 milioni, -23,1%), la Cina (224 milioni, -26,1%), la Francia (158 milioni -32,2%), la Polonia (143 milioni, -17,2%), la Turchia (100 milioni, +29%), la Russia (100 milioni, -16%) e la Spagna (95 milioni, -34,1%). Passando alle previsioni per il 2021, secondo il Centro studi la produzione di macchine utensili, robot e automazione dovrebbe crescere del 10,9%, a 5,7 miliardi di euro. L'export si dovrebbe attestare a 3,1 miliardi di euro (+9,4% sul 2020). Anche il consumo crescerà, sfiorando i 4 miliardi di euro, pari al 10,9%. La vivacità della domanda italiana farà da traino per le consegne dei costruttori, attese in crescita a 2,6 miliardi (+12,7%) e per le importazioni che dovrebbero attestarsi a 1,3 miliardi (+7,6%). L'indice degli ordini del primo semestre 2021 - elaborato dal Centro studi sulla base della raccolta di ordinativi rilevata sul mercato interno ed estero da parte dei costruttori italiani – segna +88,2%. In particolare, sul mercato domestico gli ordini sono cresciuti del 238% rispetto a gennaio-giugno 2020, mentre all'estero del 57,5%. Rilevazioni molto positive, che vanno lette tenendo però anche conto del fatto che il primo semestre 2020 includeva un mese, quello di aprile, di completo blocco della attività a causa del lockdown.

E nel resto del mondo?

Nel 2020 la produzione mondiale di macchine utensili è crollata del -19,1%, a 58.700 milioni di euro. Alla composizione del valore totale hanno contribuito l'Asia per il 55%, l'Europa per il 35,5% e le Americhe per il 9,3%. Il consumo mondiale è calato del 19,5% rispetto al 2019, attestandosi a 57.400 milioni di euro. Il mercato asiatico ha assorbito il 53,8% delle vendite, a fronte del 28% dell'Europa e del 17% dell'America. Il restante 1% è stato appannaggio di altre aree (Africa e Australia). Anche nel 2020, la Cina ha mantenuto la propria leadership mondiale di costruttore (16.950 milioni di euro, -2,3%) e consumatore (18.657 milioni, -6,3%). Al secondo posto, nonostante un pesante -31,5% nella produzione (8.660 milioni di euro), si conferma la Germania. Che rimane anche prima nel ranking dei più grandi esportatori, nonostante il pesante -30,7% registrato (5.802 milioni di euro). Al terzo posto tra i produttori troviamo il Giappone (-23,8%, a 8.218 milioni di euro), che occupa anche il secondo posto tra gli esportatori (5.131 milioni). Segue l'Italia, con il già anticipato quarto posto nella classifica dei costruttori mondiali, a 4.677 milioni (-20,6%), e in quella dei maggiori esportatori (-22%, 2.625).

Le performance dell'industria robotica

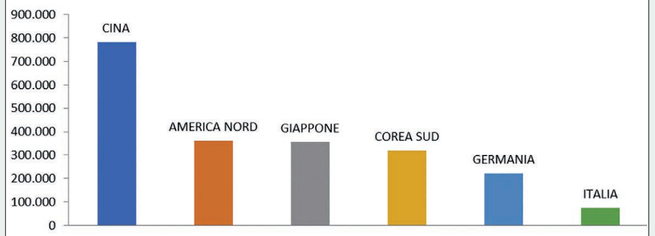
Nel 2020 l'industria italiana della robotica ha fatto registrare un calo produttivo del 18,5% rispetto al 2019, per un valore complessivo di 505 milioni di euro. Un risultato determinato dalla contrazione del mercato domestico a 269 milioni (-30,1%), e dall'export pressoché stabile a 236 milioni (+0,4%). In crescita di quasi nove punti percentuali, pari al 46,7%, la produzione destinata ai mercati internazionali. Flettono anche le importazioni (-13,8% a 431 milioni) con il saldo commerciale che si attesta in territorio negativo di 195 milioni. Sul mercato italiano, il consumo di robot ha registrato un calo del 20,9%, a 700 milioni di euro.

In termini di unità, la produzione ha registrato nel 2020 un forte calo: -20,2%, a 2.082 unità (-27,3% all'estero, pari a 1.091 unità e -10,4% in Italia, pari a 991 unità). In negativo anche gli acquisti dall'estero: -14,7%, a 6.791 unità. Nel complesso, la domanda interna si è attestata a 7.782 nuove unità installate (-14,2%). Che porta il parco robot totale a 149.245 unità.

Guardando alle aree applicative, la manipolazione si conferma trainante rappresentando il 66,1% della produzione (1.376 unità). Seguono la saldatura (352 robot) e il taglio (133 robot). Quest'ultima è anche l'unica area applicativa ad aver registrato una crescita lo scorso anno. Se si considera invece la struttura delle aziende del comparto, quelle di grandi dimensioni 'dominano' il mercato con un'incidenza dell'84,6%. Complessivamente, Lombardia (38,5%) e Piemonte (30,8%) sono le regioni a più alta densità di aziende operanti nella robotica. Nella classifica dei settori di sbocco figurano, in ordine: produzione di manufatti metallici (699), di alimenti e bevande (563), di accessori per motoveicoli (481) e di prodotti in plastica (325).

E nel resto del mondo? Secondo i dati preliminari dell'International Federation of Robotics (Ifr), nel 2020 si è assistito a un calo del 2% delle installazioni. Unica eccezione la Cina, dove le vendite di robot industriali hanno messo a segno un importante +19%, generando un impatto positivo anche sui fornitori internazionali. Dei 167mila robot acquistati, infatti, 123mila sono stati consegnati dall'estero, Giappone in testa. Sempre secondo i dati Ifr, l'anno precedente, quindi pre pandemia, le vendite di robot industriali erano calate del 12% sul 2018, a 370.240 unità. Diretto riflesso della crisi che stanno attraversando due dei mercati di sbocco principali: l'industria automobilistica e quella dei prodotti elettrici ed elettronici.

PARCO ROBOT INSTALLATO NEL 2019



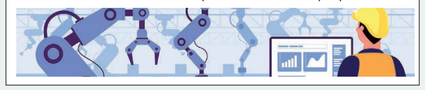
*Stati Uniti, Canada, Messico

Fonte: Centro studi & cultura di impresa Ucimu-Sistemi per produrre

IL MERCATO ITALIANO DELLA ROBOTICA (MLN DI EURO)

	2019	2020	var 20/19
Produzione	620	505	-18,50%
Esportazioni	235	236	0,40%
Consegne sul mercato interno	385	269	30,10%
Importazioni	500	431	-13,80%
Consumo	885	700	-20,90%
Saldo commerciale	265	195	n.s.
Import/consumo	56,50%	61,60%	
Export/produzione	37,90%	46,70%	

Fonte: Centro studi & cultura di impresa Ucimu-Sistemi per produrre



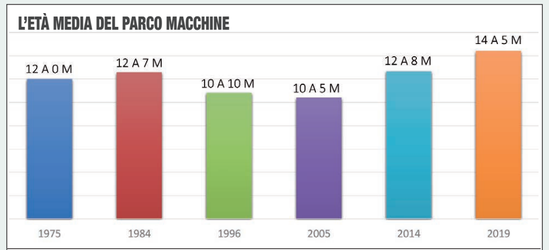
segue

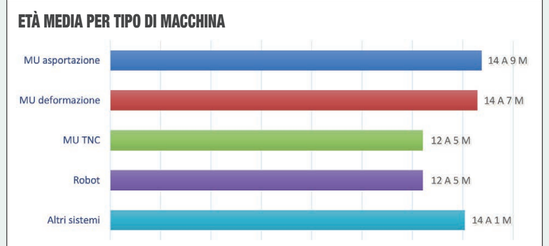
Un parco macchine più vecchio, ma più high-tech

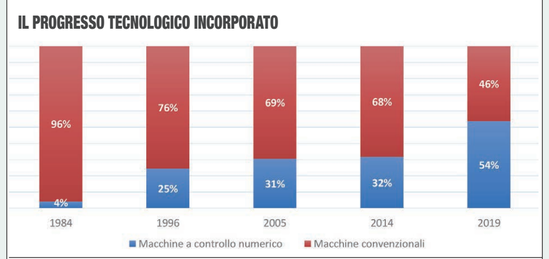
Cresce l'età media del parco macchine utensili e sistemi di produzione dell'industria italiana che, a fine 2019, tocca livelli record: 14 anni e 5 mesi. Cresce, però, anche il livello tecnologico delle installazioni, in particolare nel campo dell'automazione e dell'integrazione. Merito, in questo caso, degli incentivi alla digitalizzazione contenuti nel piano Industria 4.0, lanciato nell'ormai lontano 2015. Agevolazioni che tuttavia non hanno interessato tutti gli stakeholder in modo 'trasversale', acuendo così il già profondo gap tra grandi imprese - che hanno investito pesantemente nelle tecnologie di ultima generazione - e Pmi, che sembrano invece essere rimaste ai margini di questa rivoluzione.
È quanto emerge dalla sesta indagine sul parco macchine utensili e sistemi di produzione installati nell'industria italiana realizzata da Ucimu con il contributo del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci), di Ice Agenzia e Unioncamere. Una fotografia nitida di quello che è il livello di aggiornamento, grado di automazione e integrazione delle macchine utensili presenti negli stabilimenti produttivi italiani. Utile a conoscere il grado di ammodernamento delle nostre fabbriche e tracciare un primo bilancio degli effetti reali che l'avvento di Industry 4.0 ha avuto sul nostro tessuto industriale, a cominciare proprio dalle 'macchine per fare le macchine'.
"È una misurazione parziale del capitale fisso impiegato dall'industria italiana, perché si riferisce a una tipologia specifica di impianti, le macchine utensili, e non potrebbe essere diversamente. Infatti, la misurazione del capitale fisso vale in quanto riesce a dare una valutazione della sua competitività: l'indagine Ucimu lo fa attraverso una variabile – l'età delle macchine – e diverse mutabili: la tipologia di lavorazione, la tecnologia impiegata, la combinazione con controlli digitali o sistemi robotizzati", spiega l'associazione. "L'intreccio delle mutabili determina ambiti tecnologici sufficientemente omogenei, all'interno dei quali l'età degli impianti è una proxy abbastanza efficace della loro competitività attuale".
Benché dal 1975, anno della prima pubblicazione, l'indagine venga realizzata ogni 10 anni, questa edizione esce a soli cinque anni di distanza dall'ultima, nel 2014. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2019 e fanno quindi riferimento all'immediato pre-pandemia. Si basano su un campione rappresentativo di 2mila imprese con più di 20 addetti, per un totale di 371.664 macchine installate nelle aziende censite.
"Dai risultati della ricerca emerge la tendenza all'allargamento della forbice tra imprese che investono e crescono in competitività e imprese che restano ferme", sottolinea il presidente di Ucimu, Barbara Colombo. "I provvedimenti per sostenere l'ammodernamento del parco macchine e per incentivare la transizione 4.0 del manifatturiero del paese hanno prodotto effetti interessanti ma non ancora sufficienti ad assicurare la trasformazione digitale del metalmeccanico. Per questa ragione occorre che le misure attualmente operative, quali il credito di imposta per gli acquisti in nuove macchine tradizionali e con tecnologia 4.0, proseguano oltre il 2022".

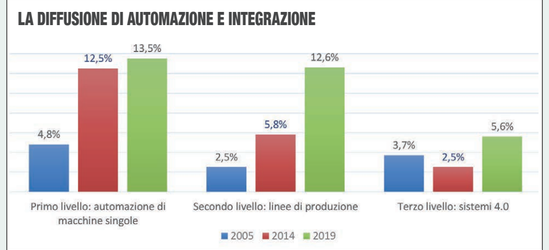
Gli highlights della sesta indagine Ucimu

Il parco macchine utensili e sistemi di produzione installato nell'industria italiana risulta più vecchio di quello di cinque anni fa. In particolare, nel 2019 l'età media dei macchinari di produzione presenti nelle imprese metalmeccaniche del Paese è risultata la più alta mai registrata dal 1975, pari a 14 anni e 5 mesi. In crescita di 1 anno e 9 mesi rispetto alla precedente rilevazione. Rispetto alle indagini del 2005 e del 2014 cresce anche la quota di macchine utensili con un'età superiore ai 20 anni, pari al 48% del totale installato (contro il 27% del 2014). Cresce però anche la quota di macchine recenti (con età inferiore ai 5 anni) risultate il 16,1% del totale (erano il 13,1% nel 2014). Una quota chiaramente riconducibile all'avvio della transizione 4.0.
Sono le macchine tradizionali (asportazione e deformazione) ad avere l'età più avanzata, pari a 14 anni e 9 mesi e a 14 anni e 7 mesi, dunque superiore alla media del parco. Relativamente più giovani i robot e le macchine lavoranti con tecnologie non convenzionali (laser, plasma, waterjet, additive manufacturing) che presentano un'età media pari a 12 anni e 5 mesi.
Negli ultimi 20 anni si è poi assistito a una progressiva trasformazione del parco macchine installato nelle imprese italiane determinata dalla riduzione degli acquisti di nuove macchine con tecnologie tradizionali in favore di quelle con tecnologie di ultima generazione. In particolare, nel 1999 l'83% delle macchine utensili presenti nelle fabbriche era rappresentato da macchine utensili ad asportazione e deformazione. Nel 2019, questa quota è scesa al 73%, in favore delle tecnologie innovative (in particolare robot e tecnologie non convenzionali) che rappresentano il restante 27%.
Cresce, nel complesso, il livello tecnologico del parco macchine. Dato rilevato in prima istanza dall'incidenza di macchine a controllo numerico sul totale del parco installato: il 54% delle tecnologie presenti nelle fabbriche (contro il 32% del 2014). Così come cresce il grado di automazione e integrazione degli impianti, in particolare per i sistemi di integrazione informatica. Evidente effetto, anche in questo caso, delle politiche 4.0.









Fonte: Centro Studi & Cultura di impresa Ucimu

fine

di Federica Bartesaghi

IL SORPASSO

La Cina batte la Germania nella corsa all'export di macchinari e attrezzature. Un passaggio storico, tanto temuto quanto atteso. Preludio della 'supremazia tecnologica' che il Paese conta di raggiungere entro il 2035. A meno che…

Se non fosse stato per la pandemia magari si sarebbe concretizzato fra un paio d'anni. E invece il fatidico sorpasso è arrivato. Nel 2020, la Cina è diventata il maggior esportatore di macchine e attrezzature, scalzando la Germania dal podio. Dati alla mano (quelli del Vdma, l'Associazione tedesca dei costruttori di macchine e impianti), lo scorso anno la Cina ha esportato nel mondo macchine e attrezzature per un valore di 165 miliardi di dollari, pari al 15,8% del volume d'affari mondiale, stimato in circa 1.048 miliardi di euro. La Germania si è fermata a 162 miliardi, con una quota del 15,5%. Solo l'anno prima, nel 2019, i tedeschi distanziavano i competitor di 1,4 punti percentuali.

"La pandemia da Coronavirus, in particolare, ha dato un forte impulso alla scalata cinese perché il Paese è stato colpito molto presto e brevemente, mentre il mercato europeo ha subito una forte battuta d'arresto", sottolinea Ulrich Ackermann, a capo della divisione commercio internazionale del Vdma. "Una forte ripresa economica europea potrebbe garantire all'export di macchinari dalla Germania e da altri Paesi dell'Unione di crescere significativamente già nel 2021, ma la tendenza a lungo termine è naturalmente in favore della Cina".

Di fatto, lo 'spettro' della cavalcata tecnologica del gigante asiatico agita da anni il dibattito politico e industriale, anche in seno alle principali associazioni di produttori, incluse quelle italiane. Attraverso il piano strategico nazionale 'Made in China 2025', lanciato nel 2015 per potenziare il settore manifatturiero nazionale e il e varo, lo scorso marzo, del 14esimo Piano quinquennale, la Repubblica popolare cinese è di fatto fortemente intenzionata a guadagnarsi la supremazia tecnologica, entro il 2035, in diversi settori industriali. In primis smart manufacturing, robotica e tecnologie agricole. Un risultato che intende raggiungere anche attraverso una campagna massiccia di finanziamenti in attività di ricerca e sviluppo e ammodernamento degli impianti. Secondo un'analisi di Sinolytics, circa 150 produttori cinesi di macchinari ricevono ogni anno dallo stato un contributo economico pari a 1,15 miliardi di euro, il 12% del loro utile netto.

"La Germania e l'Europa", aggiunge Ackermann, "non dovrebbero però invocare forme di protezionismo, ma affrontare la sfida con i giusti strumenti di mercato. Per farlo, dobbiamo migliorare la nostra competitività. Allo stesso tempo, l'Ue dovrebbe riallineare gli strumenti di politica commerciale e, per esempio, proteggere il mercato interno dai competitor sovvenzionati dalla Cina e adottare misure per aprire alle nostre aziende il mercato agli appalti pubblici cinesi".

Minaccia od opportunità?

Per le aziende europee, la Cina rappresenta un temibile rivale e, allo stesso tempo, una preziosa opportunità di business. Non dimentichiamo, infatti, che la sua spasmodica ricerca di tecnologie d'ultima generazione favorisce le grandi aziende europee, a cominciare da quelle tedesche e italiane. Non a caso, per la Germania la Cina rappresenta il primo mercato di sbocco per i beni strumentali e la seconda maggior destinazione degli investimenti esteri, dopo gli Usa. E il mercato non è maturo, anzi, mostra ancora un grande potenziale di sviluppo per l'industria meccanica tedesca, soprattutto negli ambiti dell'automazione e della digitalizzazione.

"È grande l'interesse dell'industria meccanica tedesca per il mercato cinese così com'è grande la 'fame' della Cina di macchinari e attrezzature affidabili, efficienti dal punto di vista energetico e più connessi", spiega ancora Ackermann. "Tuttavia, non dimentichiamo che la Cina, nella sua ricerca dell'autosufficienza tecnologica, sta influenzando sempre più lo scenario internazionale, gli sviluppi tecnologici e persino i singoli segmenti di mercato. E questo pone ulteriori sfide per le nostre aziende, adesso e in futuro".

Tra le maggiori problematiche, secondo l'associazione, c'è la questione della disparità di condizioni di accesso ai rispettivi mercati tra operatori cinesi ed europei. In particolare, quello europeo è molto aperto per le aziende cinesi che vogliono investire in Europa, mentre quello cinese è estremamente complesso e chiuso. Una complessità sia a livello di burocrazia, laddove un operatore europeo si dimostri interessato ad acquisire un'azienda cinese, sia di accesso ai programmi di sostegno statali da parte di aziende partecipate da capitale straniero.

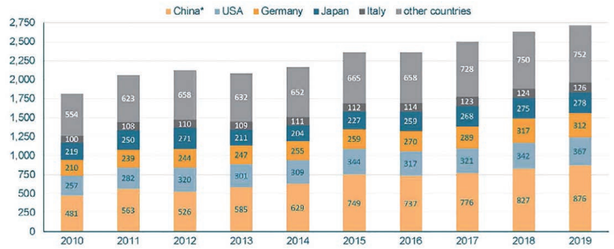
Eppure, sebbene sia ogni giorno più vicina, ad oggi la Cina è ancora lontana dal raggiungere i suoi grandi competitor in determinati settori 'chiave'. Emblematico, secondo Vdma, il caso dei robot industriali: nella Repubblica popolare cinese vengono usati in media solo 187 robot ogni 10mila dipendenti a fronte dei 225 degli Usa, dei 346 della Germania, degli 868 della Corea del Sud e dei 918 di Singapore.

Il caso delle certificazioni internazionali

Un esempio dell'influenza cinese sulle dinamiche del mercato mondiale ha a che fare con le certificazioni. La Cina ha infatti di recente scoperto l'importanza della normazione e sta in tutti i modi cercando di aumentare la sua influenza all'interno dei principali organismi di certificazione internazionali, vedi ISO e IEC. Negli ultimi 10 anni, la Cina ha infatti assunto un ruolo sempre più da protagonista all'interno dei comitati tecnici che si occupano della creazione delle norme, "soprattutto in quelle aree di normazione definite dallo stato come 'strategiche', a fronte di massicci finanziamenti statali", sottolinea il Vdma. Sono sempre più frequenti, poi, i tentativi di introdurre gli standard nazionali cinesi all'interno dei progetti di standardizzazione internazionali.

Industria meccanica - Vendite mondiali

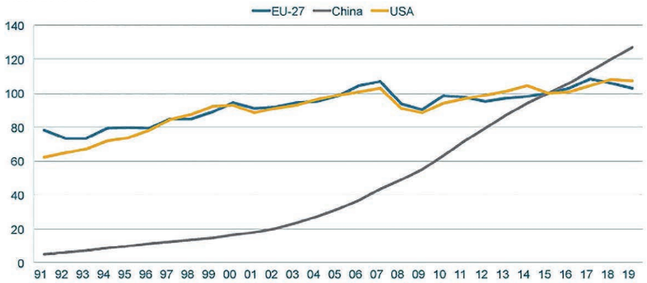
Miliardi di euro (in parte stime)



*al 2012 in avanti dati provenienti da NBS China, non comparabili con gli anni precedenti
Fonte: elaborazioni Vdma sulla base dei dati National Statistics, Eurostat, Cmif e Unido

Produzione industriale EU-27, Cina, Usa

Index 2015=100



Fonte: Eurostat, NBS, Ufficio statistico federale tedesco, Macrobond, Vdma

Studio Guidotti

FRIGOMECCANICA

FRIGOMECCANICA S.p.A. - Via Provinciale 19 - 43038 SALA BAGANZA (PR) Italy - Tel. +39 0521 835666 - Fax +39 0521 834070 - info@frigomeccanica.it - www.frigomeccanica.it

Frigomeccanica S.p.A. Frigomeccanica S.p.A.